Corriere Adriatico
Venerdì 5 ottobre 2018

Indagini della Finanza coordinate dalla Procura di Urbino

«Come un pugno nello stomaco ma reagiremo»

Sconcerto all'interno dell'Unione Oggi convocata riunione di urgenza

URBANIA Evidentemente l'aria di Urbania all'interno delle amministrazioni locali e comunitarie è a livelli di "buriana". Nel 2014 l'ammanco dalle casse del Comune (si parlava di più di 300mila euro). Una vera e propria frode ache perdurava da 6 o 7 anni. Responsabile l'allora 40enne economo del Municipio che lavorava in Comune dal 1987. Ora «un fulmine a ciel sereno». Così si è espresso Maurizio Gambini, sindaco di Urbino, vicepresidente dell'Unione Montana Alta Valle del Metauro, facente parte sia del Consiglio che della Giunta dell'Ente. L'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del funzionario pubblico dell'Unione, Renato Dini di Borgo Pace, che turbava le procedure di appalto dell'Unione Montana selezionando gli imprenditori "amici" ha letteralmente agitato tutti coloro che, per vari motivi, erano a stretto contatto con il dirigente. «Da questa vicenda, molto grave per le accuse, stiamo reagendo» ha rimarcato il segretario generale dell'Ente Elvio Massi. Bocche cucite invece per il presidente dell'Unione e sindaco di Mercatello sul Metauro, Fernanda Sacchi, per Daniele Tagliolini primo cittadino di Peglio e Presidente della Provincia, per Marco Ciccolini sindaco di Urbania e assessore dell'Ente, per Emanuele Feduzi, sindaco di Fermignano. I loro cellulari hanno suonato, per tutto il pomeriggio, a vuoto. Romina Pierantoni, sindaco di Borgo Pace ed ex Presidente dell'Unione dal 1 gennaio 2015 ad ottobre 2017 (poi sfiduciata) è sconcertata. «Prima di parlare voglio rendermi conto di quello che sta accadendo». «Domani (oggi per chi legge), alle 13.30, – ha precisato Maurizio Gambini – ho richiesto una riunione dell'ente. La Presidente Sacchi ci illustrerà il caso. In questo momento non mi sento di rilasciare null'altro». Giannalberto Luzi, sindaco di Sant'Angelo in Vado: «Non mi meraviglio più di nulla. Io sono stato accusato di truffa. L'insinuazione è basata su un foglio di carta considerato un contratto d'appalto non firmato da nessun socio d'azienda. Il mondo, evidentemente, è fatto di sorprese». «Che la giustizia faccia il suo corso – spiega il segretario Massi – Per noi è stato un pugno nello stomaco. Sospeso? Sto studiando le normative. Se ci fosse la conferma degli arresti potremmo notificare un dovuto procedimento cautelativo. Il personale della Finanza in via Manzoni? Certo, stanno raccogliendo tutta la documentazione necessaria per le loro indagini». I finanzieri parlano di "anomalo tenore di vita"? «Lavorano, mi sembra, entrambi – conclude Massi - lui come capo ufficio ha un buon stipendio; non hanno figli... Ci poteva stare».

Eugenio Gulini

© RIPRODUZIONE RISERVATA